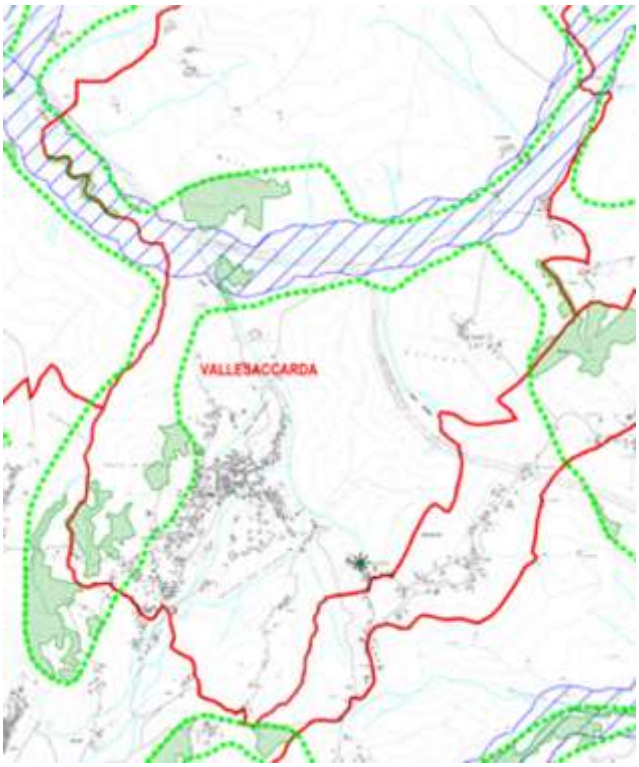
COMUNE DI VALLESACCARDA
Provincia di Avellino

BARONIA: *"parco delle idee"*



DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

1. Presentazione

Con la Legge regionale 11 novembre 2019 n. 19, "*Legge per la promozione della qualità dell'architettura",* la Regione Campania, nel richiamare la risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea n. 13982/00 del 12 gennaio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale riconosce alla progettazione e alla realizzazione di opere di architettura contemporanea il carattere di pubblico interesse, evidenziandone il valore sociale e collettivo in quanto strumenti fondamentale per assicurare la qualità dell'ambiente di vita della comunità e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali, urbane, ambientali e paesaggistiche dei territori. Per il conseguimento delle suindicate finalità, la Regione Campania ha emanato l'Avviso pubblico pubblicato sul BURC n. 43 del 23/06/2025, per la concessione di contributi sulle seguenti linee di indirizzo: Linea 1 – Promozione della cultura, della ricerca e dell'innovazione dell'architettura moderna e contemporanea in Campania; Linea 2 – Archivi di architettura moderna e contemporanea; Linea 3 – Case dell'Architettura – Urban Center; Linea 4 – Promozione dei concorsi di idee, di progettazione e opera prima; Linea 5 – Usi temporanei di immobili o spazi dismessi, sottoutilizzati, abbandonati.

L'Amministrazione Comunale ha posto in essere tutti gli adempimenti necessari per la partecipazione al bando, in riferimento alla **Linea 4 – concorso di progettazione** in unica fase e con deliberazione di Giunta comunale n. 113 del 09/09/2025 ha approvato la proposta progettuale "BARONIA: PARCO DELLE IDEEE" per la partecipazione all'avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati alla promozione della qualità dell'architettura - Annualità 2025, per un costo dell'intera iniziativa fissato in € 14.500,00. Con decreto dirigenziale della Regione Campania n. 271 del 18/11/2025 avente ad oggetto «L.R. 19/2019 – DD 218/2025 Avviso pubblico per la concessione di contributi per la promozione della qualità dell'architettura - annualità 2025, sono state approvate le graduatorie per ognuna delle cinque Linee di finanziamento dell'avviso pubblico, tra cui per la LINEA 4/Promozione dei concorsi di idee, di progettazione e opera, con il quale è stato ammesso a finanziamento il comune di Vallesaccarda per un importo di €. 9.860,00. Con deliberazione di Giunta comunale n. 12 del 22/01/2026 si prendeva atto che la proposta progettuale "BARONIA: PARCO DELLE IDEEE" è stata ammessa a finanziamento con decreto dirigenziale della Regione Campania n. 271 del 18/11/2025 per l'importo di €. 9.860,00 e che il cofinanziamento da parte dell'Ente è confermato nel 32% dell'intero importo pari ad € 4.640,00.

Con Determinazione Dirigenziale del Settore Amministrativo n. 7 del 26.01.2026 – R.G. n. 26 del 26.01.2026 è stato Affidato il servizio tecnico di coordinatore del concorso di progettazione "Baronia: Parco delle idee" per la promozione delle qualità dell'architettura L.R. 19/2019-DD 218/2025 Annualità 2025.CUP: G27E25000010006 CIG: BA209BD1DE – al sottoscritto Architetto Marino Nardiello che ha redatto il Documento Unico della Progettazione per la procedura concorsuale aperta in un'unica fase, in forma anonima, ai sensi dell'art. 46, comma 4 del codice degli appalti.

I partecipanti dovranno elaborare una proposta ideativa che, nel rispetto dei costi, del Programma di Concorso e delle prestazioni richieste, permetta alla Commissione giudicatrice di individuare, mediante formazione di graduatoria, le migliori tre proposte ideative ed eventuali altre proposte meritevoli di menzione - queste ultime nel numero massimo di 3.

2. BARONIA : parco delle idee

Il territorio in oggetto si presenta ricco di luoghi di interesse naturalistico-ambientali ad alto pregio ecologico con un cospicuo patrimonio storico-architettonico; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile della Zona di Protezione Speciale e del costituendo Parco urbano di interesse Regionale “Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronia” di cui bisogna intendere questo patrimonio come una risorsa e non come un vincolo. Tale distinzione non vuole essere una dicotomia tra valori opposti ma una specificazione rispetto a due diverse modalità di "tutelare" i beni naturali e/o artificiali. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo; essa rappresenta, tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico-culturale che abbiano un "valore" riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. Per vincoli devono invece essere intesi tutti quegli elementi di natura fisica che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare. Il territorio in oggetto si presenta quindi ricco di luoghi di interesse naturalistico-ambientali ad alto pregio ecologico con un cospicuo patrimonio storico-architettonico; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile della Zona di Protezione Speciale, bisogna intendere questo patrimonio come una risorsa del territorio e non come un vincolo. Tale distinzione non vuole essere una dicotomia tra valori opposti ma una specificazione rispetto a due diverse modalità di "tutelare" i beni naturali e/o artificiali. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo; essa rappresenta, tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico-culturale che abbiano un "valore" riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. Per vincoli devono invece essere intesi tutti quegli elementi di natura fisica che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

3. CENNI STORICI

Il parco della Baronia comprende undici comuni e sono: Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli. La favorevole conformazione orografica (presenza di numerosi corsi d'acqua, buona esposizione dei terreni agricoli, pendenze non molto forti e l'importante panoramicità della Montagna di Trevico) ha, sin dall'età preistorica, favorito l'insediamento umano nella Baronia. A dimostrazione di ciò, vi sono i numerosi ritrovamenti archeologici fatti su tutto il territorio, i cui reperti più antichi, risalenti al tardo neolitico, sono stati rinvenuti in località Aia di Cappitella a Carife, dove sono venute alla luce strutture di combustione che presentano notevoli affinità con altri rinvenimenti fatti in Abruzzo e in Francia I ritrovamenti più importanti risalgono al periodo sannitico e il fiore all'occhiello è costituito dalla necropoli dell'Addolorata di Carife risalente al IV-III sec. A.C e vennero fuori a seguito del sisma del 1980 insieme ai resti dell’antica Compsa e Castel Baronia .Altre testimonianze, soprattutto di epoca romana, sono presenti anche in località Mattine, Civita, Monte Mauro e Taverna delle Noci a Vallesaccarda e in località Fioccaglia a Flumeri. Queste importanti scoperte dimostrano la notevole popolosità dei luoghi ed ricostruiscono il modo in cui la storia si è susseguita negli anni, modificando il territorio in maniera tangibile. Tra i comuni Trevico ha rappresentato un punto strategico e di difesa dagli attacchi nemici per la sua posizione; col tempo si è avuto lo spostamento di pastori e coltivatori che

circondando la montagna hanno dato vita ai primi insediamenti urbani, attuali comuni che formano il suddetto ''Parco della Baronia''. Con il disgregarsi dell'Impero Romano cambiano le condizioni di vita e stabilità nella Baronia. Si tratta del periodo in cui i popoli barbarici del nord Europa fecero incursione, attraversando i corsi fluviali. Fino ad allora le gens romane avevano vissuto all'interno delle loro ville presso il fiume Ufita e Fiumarella e nei centri principali quali Aeclanum e Fioccaglie. Con l'arrivo e la sottomissione dei Longobardi queste popolazioni furono costrette a ritrovare la loro stabilità salendo di quota, in zone collinari o alture. Il termine Baronia viene utilizzato per la prima volta nel 1122 per indicare i possedimenti di Riccardo, Barone di Trevico sotto i Normanni. Con l'affermarsi del feudalesimo l'unico luogo in cui è attestata la presenza di una fortezza è Trevico seguono Flumeri e Vallata, ciò dimostra che in quegli anni la zona era in ampliamento tanto che lo studio di documenti baronali, atti notarili ed ecclesiastici individua la presenza di molteplici governanti e attesta il frazionamento dei comuni sottoforma di casali. Nella seconda metà dell'XI secolo Roberto il Guiscardo, duca di Puglia, Calabria e Sicilia, instituisce la Baronia di Vico e la affida al nipote Gradilone. In quest'epoca si iniziano a formare i primi borghi protetti da una serie di fortilizi. Siamo in una fase successiva di affermazione di città medievale in cui gli elementi caratterizzanti sono il castello, la cattedrale, le mura e le porte, essenziali per la dimostrazione del potere locale e per la difesa del tessuto urbano. Il territorio della Baronia fu sottoposto alla dinastia angioina con il regno di carlo d'Angiò finchè re Roberto d'Angiò nella prima metà del XIV secolo donò la Baronia di Vico con i suoi casali (Carife, San Nicola di Ripa ed ospedale) a sua moglie, la regina Sancha de Maiorca. Nel 1343 quest'ultima vendette i suoi possedimenti a Raimondo del Balzo dei conti di Avellino, il quale lasciò il territorio per eredità testamentale al nipote Niccolò Orsini, conte di Nola che subentrò nel 1375. Col dominio angioino la Baronia raggiunse la sua massima espansione comprendendo ben diciotto casali tuttavia in seguito alla sconfitta degli Angiò-Durazzo, Giovanni Pipino, Signore di Trevico abbandonò il territorio in balia di bande criminali tanto che la regina Giovanna I nel 1344 esonerò la Baronia dal pagamento delle tasse per quell'anno. Nel 1384 Omaco Lombardo fu incoronato da re Carlo III di Durazzo con il titolo di Barone di Trevico e Flumeri. Nel 1393, l'allora re di Napoli, Ladislao consentì a Nicola Orsini di dividere i territori feudali della Baronia tra i suoi figli e da allora nelle varie successioni familiari la zona fu contesa e suddivisa continuamente passando nelle mani del governante di turno. Cento anni dopo, sotto la famiglia aragonese del re di Napoli Ferdinando d'Aragona i feudi della Baronia furono confiscati ai Del Balzo per essere assegnati a Federico I d'Aragona, figlio del re Ferdinando. Dall'insediamento del feudalesimo la Baronia divenne terra di nessuno, importanti erano i possedimenti per i regnanti grazie alla posizione strategica e difensiva, per l'orografia del territorio che permetteva uno sviluppo rapido dovuto anche alla ricchezza agricola del territorio e al clima favorevole. Nel 1815 furono aboliti i diritti feudali che costrinsero ai baroni e ai marchesi di restituire ai cittadini i beni demaniali usurpati nei secoli precedenti. A seguito dell'attuazione di tale misura amministrativa iniziò ad indebolirsi quella che per secoli era stata l'unità della Baronia dando origine al fenomeno dell'autonomia tramite il quale i casali devennero dei comuni autonomi: Anzano nel 1810, Scampitella nel 1948 ed infine Vallesaccarda nel 1958. Il territorio di Trevico che nei secoli era stato terreno di contesa e sito di maggiore importanza si ridusse da circa 100 kmq di superficie alla dimensione di attuale espansione di 10,5 kmq.

4. INQUADRAMENTO URBANO

L'area della Baronia è inglobata in un progetto intercomunale che comprende 11 comuni denominato '' *Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronia''*. Si tratta di un parco intercomunale di interesse regionale delle aree rurali afferenti alla Zona di protezione Speciale già citata. Il progetto è stato attuato grazie a finanziamento della Regione Campania al comune di Vallesaccarda all'interno della programmazione economica europea del FESR 2007-2013. La Baronia si estende a cavallo della linea spartiacque appenninica, fra la medio-alta valle dell'Ufita e l'alto corso del Calaggio, quest'ultimo situato sul versante adriatico. La maggior parte del territorio e la quasi totalità dei centri abitati sono comunque collocati sul lato tirrenico. Quasi tutto il territorio della Baronia è parte integrante della comunità montana dell'Ufita, avente sede in Ariano Irpino. Notevole è la rilevanza naturalistica del territorio: i boschi e sorgenti della Baronia costituiscono infatti una delle zone di protezione speciale della Campania. Si tratta di una zona dell'Irpinia, omogenea dal punto di vista geografico, ambientale, sociale, culturale e delle esigenze infrastrutturali, compresa tra il corso del fiume Ufita ed i torrenti Calaggio e Fiumarella. Il territorio, collocato a est della Provincia di Avellino a confine con la Regione Puglia, si presenta come un insieme di colline e di piccole montagne di corrugamento, con un'orografia collinare, con quote che si sviluppano tra i 300 ed i 1.100 m s.l.m. e con superfici caratterizzate da pendenze medio/forti che ne connotano la morfologia. La peculiarità del paesaggio è rappresentata dalla massiccia presenza di aree boschive e dalla fitta presenza di sorgenti d'acqua che rendono il territorio fonte di approvvigionamento degli acquedotti di diversi Comuni e solcato da corsi d'acqua di piccola e media portata. La ricchezza d'acqua e di selvaggina ha fatto sì che la Baronia, fin dall'antichità fosse considerata come punto di passaggio e per la sosta di importanti e nodali assi viari tra il Tirreno e l'Adriatico, il Nord e il Sud della dorsale appenninica, dapprima, di direttrici naturali della transumanza dei greggi, infine, di vie consolari romane definitivamente assurte al rango di strade con il passare dei secoli. L'economia della Baronia è sempre stata incentrata sull'agricoltura. Il lavoro della terra, per queste popolazioni è sempre stato ragione di Vita. A tale modo di vivere è concesso un patrimonio di tradizioni di usi ,di arti e di mestieri .Le terre argillose di quest'area fu dai tempi più remoti , hanno consentito la produzione locale di cocci , di utensili e mattoni. Dai prodotti della terra, gli artigiani ricavavano ancora una materia prima, la paglia, utilizzata per costruire le scope e impagliare le sedie . Inoltre , dall'arte di intrecciare gli arbusti secchi, gli artigiani ricavavano cesti e panieri. Questi saperi, per secoli tramandati di padre in figlio , sono quasi del tutto perduti pur restando fortemente presente nel sentimento di appartenenza che lega quegli abitanti a quei luoghi. E' chiaro che la Baronia è ancora un "luogo forte" ricco di storie, di tradizioni, di cultura, tuttavia deve fare i conti con una immobilita economica che costringe i giovani ad allontanarsi riducendo naturalmente la possibilità di tramandare ai posteri il ricco patrimonio culturale della Baronia.

L'area del parco della Baronia comprende undici comuni e sono: Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli.

Il comune di Carife è situato a 740 metri sul livello del mare a circa 57 km dalla provincia di Avellino. Si estende per 16,39 km² confinato da Castel Baronia, Frigento, Guardia Lombardi, San Nicola Baronia, Sturno, Trevico, Vallata. È noto per la presenza della necropoli sannitica ed annesso museo archeologico, in quanto in epoca pre-romana fu abitato da popolazioni sannitiche. Fu assoggettato alla Baronia di Vico nel corso dei secoli. Nell'Ottocento era parte del circondario di Caste Baronia nel distretto di Ariano all'interno del regno delle Due Sicilie. In epoca postunitaria fece parte del mandamento di Castel Baronia nell'ambito del circondario di Ariano nella provincia di Avellino. Il territorio nel corso dei secoli ha subito sismi ed è stato danneggiato specialmente nel 1732. Il territorio è prettamente collinare, prevalgono boschi di castagno, pino e cipresso popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, tortore e fagiani. A valle, verso il fiume Ufita, il clima umido favorisce la crescita di specie vegetali quali il pioppo, il salice e l'ontano napoletano.

Il comune di Castel Baronia è situato a 639 metri sul livello del mare e dista circa 54 km dalla provincia di Avellino. Il territorio si estende per una superfice di 15,34 km² confinante con i comuni di Carife, Flumeri. San Nicola Baronia, Sturno e Trevico. Le origini di questo comune sono di incerta datazione, le tracce archeologiche ritrovate soprattutto lungo il fondo valle lasciano pensare ad insediamenti remoti in età romana e successivamente medievale di rilievo per via della collocazione ottimale per i commerci con le regioni limitrofe. Durante il Medioevo era parte della Baronia di Vico, di importante valenza all'interno del sistema feudale. La storia del comune è legata ad una serie di dominazioni che si sono susseguite nel corso dei secoli impattando sulla conformazione del territorio urbano; principalmente fu assoggettata al comune di Trevico. Di interesse storico artistico è il complesso del Santo Spirito, costituito da chiesa barocca e convento con chiosco affrescato. Sono presenti palazzi fatti costruire da famiglie nobili e una serie di chiese di cui è importante ricordare la chiesa di Santa Maria di Fratte e quella dell'Addolorata. Il comune è stato sottoposto a scavi archeologici a causa del ritrovamento di tombe a camera di età sannitica, a dimostrazione della sua lunga storia. Il comune di Castel Baronia è situato nell'appennino sannita presso il versante destro del fiume Ufita. Il territorio ha un profilo geometrico irregolare e presenta zone pianeggianti nelle vicinanze del fiume. Sulle pendici collinari sono invece presenti distese di alberi da frutto e boschi ad alte quote. È un territorio a rischio sismico colpito soprattutto dal sisma del 1694 che ha arrecato danni al palazzo vescovile, al palazzo baronale ed alla chiesa di Santa Maria delle Fratte. All'interno del comune di Castel Baronia sorge la Diga Macchioni, al di sopra dell'omonimo torrente, l'unica presente nell'area della Baronia. Raccoglie un bacino d'acqua di 3 km² ed ha un invaso di 1.000.000 di m³. nell'ambito del progetto di valorizzazione ambientale, istituito con il decreto regionale e denominato ''Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronia'', l'invaso è stato individuato come risorsa naturalistica e punto di pesca sportiva.

Il comune di Flumeri è situato a 625 metri sul livello del mare, a 51 km dalla provincia di Avellino. Occupa un territorio di 34,24 km² e confina con nove comuni che sono : Ariano Irpino, Castel Baronia, Frigento, Grottaminarda, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sturno, Villanova del Battista e Zungoli. Il comune è noto per la produzione di olio tanto che fa parte dell'associazione nazionale ''città dell'olio''. Ha origini molto antiche e nel XII secolo entrò a far parte della Baronia di Vico, citato nel 1122 a causa dei danni di guerra subiti dalle truppe di Guglielmo, Duca di Puglia.

Sul territorio sono stati effettuati scavi archeologici dai quali è emerso un complesso urbano con sistema fognario e assi stradali in pietra oltre che botteghe artigiane, una domus decorata in stile pompeiano, colonne, vasellame in terracotta e molto altro. il comune fu coinvolto nelle vicende storiche della Baronia e assoggettato a vari domini di cui ricordiamo quello aragonese, con la presenza della dogana aragonese. Legato alle tradizioni rurali il comune ha conservato la festa dell'alzata del giglio di San Rocco celebrata in onore del santo patrono in agosto per l'auspicio di un buon raccolto e la protezione dalle calamità naturali. Il profilo geometrico del territorio comunale è abbastanza uniforme: caratterizzato da rilievi collinari occupati da oliveti e vigneti. Ospita fitte distese boschive nelle quali prevalgono l'orniello, la robinia, l'acero, il pino domestico, il pino marittimo ed il cipresso. La fauna locale è caratterizzata da uccelli e piccoli mammiferi quali la volpe, la lepre, il fagiano, la tortora e il colombo.

Il comune di San Nicola Baronia è situato a 610 metri sul livello del mare e dista dalla provincia di Avellino 56 km. La superficie comunale si estende per 6,9 km² confinante con i comuni di Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Sossio Baronia, Trevico. Nei documenti storici viene citato come ''Sancto Nicola a Ripa'' e anticamente era un comune indipendente fino alla dominazione feudale di Federico I di Napoli. Il sito fu fondato durante il Medioevo e sono attestati ritrovamenti archeologici risalenti all'età del ferro e alle epoche sannita e romana. San Nicola Baronia è noto per il parco dei Mulini situato ai piedi della collina Ralla, testimonianza tangibile della costruzione di diversi mulini diffusi all'interno del comune. In principio i mulini sostentavano anche le comunità di Carife e Castel Baronia; ad oggi restano evidenti tracce di due mulini all'interno dell'omonimo parco. Altro sito di notevole importanza è l'anfiteatro delle arti sede di eventi, inaugurato nel 2016, importante centro di aggregazione sociale a livello locale, Il territorio presenta una conformazione varia ed irregolare con zone di media ed alta collina occupate da terreni ricchi di coltivazioni, ed aree montane arricchite dalla vegetazione spontanea con fustaie di latifoglie e resinose. L'economia rurale è stata aiutata nel tempo dalla presenza del vallone San Nicola. Il patrimonio storico artistico è stato danneggiato più volte a causa del rischio sismico presente che ha avuto impatto negativo specialmente nell'anno 1930 a causa del terremoto.

Il comune di San Sossio Baronia è situato a 650 metri sul livello del mare, distante 58 km da Avellino. Occupa un territorio di 19 km² e confina con 7 comuni che sono : Anzano di Puglia, Flumeri, Monteleone di Puglia, San Nicola Baronia, Trevico, Vallesaccarda e Zungoli. I primi nuclei abitati sorsero in epoca romana, evidenziati dai ritrovamenti archeologici comprendenti una strada lastricata, strutture murarie e reperti vascolari. Successivamente ci fu un ampliamento della zona urbana in età normanna che rispecchia l'attuale assetto del centro abitato. La storia di San Sossio Baronia è strettamente legata alle famiglie Consalvo e Loffredo almeno fino ai primi dell'Ottocento. Dopo l'unità d'Italia conobbe il fenomeno del brigantaggio fomentato dalla banda di Giuseppe Schiavone e della sua compagna sossiana, Filomena Pennacchio, ancora oggi ricordata in varie manifestazioni. Situato nell'Irpinia orientale, ai confini con la Puglia, San Sossio Baronia è un centro agricolo- commerciale dell'Appennino campano, ubicato sul fianco settentrionale della dorsale che divide la valle dell'Ufita dall'affluente Fiumarella, nell'antico bacino del Calore. L'acqua sorgiva che defluisce in abbondanza dalle colline circostanti, è all'origine stessa del comune. Nell'alto medioevo rappresentava la zona delle sorgenti inclusa nei possedimenti dei signori di

Trevico. Nei pressi del torrente Fiumarella, nel comune di San Sossio Baronia è presente la struttura di un mulino ad acqua detto il Mulino del Ponte, utile al fine della macinatura del grano. il comune montano presenta un alternarsi di rilievi di media ed alta collina, fiancheggiati da torrenti e boschi di latifoglie e conifere, abitati da volpi, cinghiali, fagiani e tortore.

Il comune di Scampitella è situato a 775 metri sul livello del mare e dista dalla provincia di Avellino 67 km. La superficie comunale si espande per 15 km² e confina con i comuni di Anzano di Puglia, Bisaccia, Lacedonia, Sant'Agata di Puglia, Trevico, Vallata, Vallesaccarda. Il comune ha origini antiche, testimoniate dai reperti archeologici rinvenuti. La trasformazione del tessuto urbano si ebbe nel Medioevo, dal momento che il comune di Scampitella rivestiva il ruolo di Casale all'interno della cosiddetta Baronia di Vico. Dopo essere stata feudo di Guarino de Fornari, il comune fu inserito nel territorio di Trevico, seguendone le vicende storiche e modificandosi di conseguenza. Solo nel 1948 Scampitella, da frazione, diviene comune autonomo. Luogo di interesse storico situato a Scampitella è rappresentato dalle Grotte di Migliano, nelle vicinanze del fiume Calaggio, sulle pendici di un cole. Il sito è stato scoperto nel 2002 grazie ad uno scavo condotto dal quale sono rinvenute sette fosse granarie, conosciute come ''Grotte dei Briganti'', la cui costruzione dovrebbe essere datata all'epoca di Costantino il Grande. Il comune montano ha un profilo geometrico territoriale vario: la superficie in rilievo e gli avvallamenti sono coltivati ed abbondantemente irrigati dai corsi d'acqua; nella parte meridionale ci sono zone di natura integra, abitate da volpi, lepri, rapaci diurni e notturni. Il territorio si erge tra le valli dei torrenti Fiumarella e Calaggio, nell'Appennino Sannita.

Il comune di Trevico è situato a 1090 metri sul livello del mare, distante 60 km dalla provincia di Avellino. La superficie comunale si estende per 10 km² e confina con 7 comuni che sono : Carife, Castel Baronia, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Vallata, Vallesaccarda. Ribattezzato ''il tetto di Irpinia'' è il comune più antico e più alto della Baronia. Il comune viene citato all'interno delle Satire del poeta romano Quinto Orazio Flacco, tuttavia l'ampliamento del tessuto urbano è evidente in età medievale. Trevico ha assoggettato tutti i comuni della Baronia in passato tanto che erano ridotti a casali di quest'ultimo. Sotto il dominio Normanno, divenne sede di Diocesi e proprio in questa epoca viene utilizzato per la prima volta il termine ''Baronia'' per indicare i possedimenti di Riccardo, per appunto barone di Trevico. I resti dell'antico potere posseduto dal comune sono visibili nei ruderi del Castello, situati nel punto più alto del borgo. Accoglie anche la casa natale del regista Ettore Scola, prima del suo trasferimento a Roma oltre che una serie di luoghi di interesse come la cosiddetta ''Port'Alba'' ovvero l'ingresso al borgo realizzato durante la dominazione aragonese. L'altitudine del territorio è causa di un clima rigido ciononostante il paesaggio è in parte sede di oliveti e vigneti. Nella parte meridionale del comune prevalgono i castagneti, boschi di querce, aceri, pini e cipressi. Il comune di Trevico è ubicato nell'Appennino sannita, tra due rami del torrente Fiumarella e l'affluente destro del fiume Ufita.

Il comune di Vallata è situato a 870 metri sul livello del mare, ad una distanza di 66 km dalla provincia di Avellino. Il tessuto urbano occupa circa 47km² ed è a confine con i comuni di Bisaccia, Carife, Guardia Lombardi, Scampitella e Trevico. Il toponimo del comune deriva dalla sua posizione geografica in quanto il centro abitato si sviluppa su di una collina a cavallo tra due valli. Grazie al rinvenimento di numerosi reperti, abbiamo la certezza che il territorio fu abitato sin dall'età

romana. La prima menzione del comune in un documento ufficiale risale al 1096 per conto di Pandolfo da Vallata, nome longobardo che coincide con i tratti medievali del nucleo urbano. Nel corso degli anni Vallata appartenne alle famiglie Del Balzo, Del Tufo, Poderico e Orsini. Il comune di Vallata ha risentito dei vari sismi susseguitisi nel corso dei decenni, in particolare negli anni 1962 e 1980 abbiamo un maggior riscontro di danni. Nel corso della storia anche le pestilenze degli anni 1656 e 1764 hanno decimato la popolazione locale. Uno dei luoghi di interesse del comune è la Villa Tullio Cataldo, un palazzo che in passato aveva la funzione di castello in antichità, simbolo del cambiamento e dello scorrere del tempo. Il territorio è disposto nell'Appennino sannita tra le valli del fiume Ufita e del torrente Calaggio; il paesaggio è contraddistinto dalla predominanza di seminativi di collina, irrigati dalle acque dei numerosi torrenti. Al salire di quota presenziano praterie adibite al pascolo e a macchie di pini, aceri, castagni, rifugio di mammiferi come lepri, volpi, faine, donnole e tassi.

Il comune di Vallesaccarda è situato a 650 metri sul livello del mare a 72 km da Avellino. Il territorio si estende per 14,13 km² ed è racchiuso tra i corsi d'acqua Ufita, Calaggio e Fiumarella. I comuni confinanti sono: Anzano di Puglia, San Sossio Baronia, Scampitella e Trevico. In età medievale il comune ha seguito le vicende storiche ed amministrative della Baronia di Vico ed è stato frazione di Trevico fino al 1958. È evidente che il territorio è stato abitato sin dall'antichità per via dei rinvenimenti archeologici nelle località Mattine, Civita, Monte Mauro e Taverna delle Noci ovvero le aree prossime alle antiche vie di comunicazioni quali l'Aurelia-Aeclanensis ed il diverticolo che collegava regio Tratturo, giungendo fino alla Traiana. Si ritiene che un primo insediamento in loco fosse addirittura di epoca paleocristiana. Nel tempo il comune divenne casale di Trevico, stesso destino che ebbero anche gli altri comuni della Baronia; successivamente divenne casale di Vico. Nel 1507 passò a Consalvo de Cordova, capitano spagnolo e poi alla famiglia Loffredo fino all'abolizione dei diritti feudali nell'Ottocento. Con l'Unità di Italia il comune continuò a dipendere da Trevico e soltanto nel 1958 divenne comune autonomo. La dipendenza da Trevico era svantaggiosa per la quotidiana amministrazione del comune. Dopo la seconda guerra mondiale, Vallesaccarda era composta da numerose e piccole borgate che unite erano molto più numerose dell'interezza dei cittadini del comune. Gli abitanti erano per la maggior parte mezzadri o braccianti e la povertà dilagava. I terreni appartenevano a poche famiglie locali i cosiddetti ''Signori'' che ne gestivano il lavoro agricolo. In questo clima di disperazione solamente nel 1950 fu costruito il cimitero poiché per la dipendenza a Trevico, in precedenza, bisognava portare la bara a spalle fino a Trevico inerpicandosi sulle stradine fangose di montagna. Alla metà degli anni cinquanta non c'era ancora energia elettrica tanto che i cittadini di sera accendevano in casa lanterne ad olio. Persino gli uffici postali furono costruiti in quegli anni e per ogni documento c'era bisogno di far capo a Trevico. Ad aggravare la situazione locale c'erano i ''Signori'' che disprezzavano l'umile popolo che conduceva una vita di stenti ed anche l'astio con i cittadini di Trevico. Iniziò in questo modo una vera ''lotta'' alla liberazione condotta da cittadini locali al fine di raggiungere l'autonomia del comune. Ricordiamo la figura dell'on. Fiorentino Sullo promotore della proposta di Legge, votata il 21 Marzo 1958 per l'autonomia del comune di Vallesaccarda. L'integrità del centro urbano è stata modificata a causa dei sismi susseguitesi tuttavia nel XX secolo, grazie all'impegno di associazioni locali e dell'amministrazione, è iniziato un processo di valorizzazione del territorio, storia e tradizione che ha contribuito alla crescita ed allo sviluppo del

comune di Vallesaccarda. Il centro conserva un esiguo numero di testimonianze religiose ed architettoniche a causa dei disastrosi terremoti ne è esempio la chiesa di Maria Santissima Immacolata presso Piazza Michele Addesa che fu distrutta completamente nel 1930 a causa del terremoto. Oggi la chiesa è una tappa imperdibile per i fedeli della Baronia per via del pellegrinaggio che conduce alla Madonna di Anzano di Puglia oltre che per i festeggiamenti dedicati al Santo Patrono. La chiesa di San Giuseppe è invece una piccola struttura immersa all'interno delle campagne di Vallesaccarda in località Taverna delle Noci, ideale sosta per passeggiate naturalistiche, anch'essa venne distrutta dal sisma del 1930 e riedificata in stile moderno. Il verde e le acque caratterizzano Vallesaccarda al pari dei comuni limitrofi. Il torrente Fiumarella consente di passeggiare lungo il suo corso, godendo della bellezza del paesaggio. Tante sono le sorgenti sul territorio : Serra d'Annunzio, Cotugno, Menichella, Lapillo, Sant'Antonio, tutte in muratura e munite di abbeveratoio. In località Mattine, un bosco di cipressi, pini, aceri e frassini è popolato da volpi, lepri, quaglie, tortore ed allodole. Un altro piccolo bosco di conifere, in località Turdumiere è popolato da lepri, quaglie ed allodole. Un tempo in prossimità del torrente Fiumarella sorgeva la Taverna delle Noci, di cui i resti erano visibili in passato insieme a quelli di un vecchio mulino ad acqua che ha funzione fino agli anni Venti del Novecento ed infine distrutto a causa del sisma del 1930. Il territorio inoltre è munito di vari percorsi escursionistici, con la possibilità di noleggiare E-Bike e percorrere vari itinerari, tra questi interessante è l'eco-sentiero Fiumarella che attraversa il torrente.

Il comune di Villanova del Battista è situato a 742 metri sul livello del mare distante dalla provincia di Avellino 55 km . il centro urbano si estende per una superficie di 20 km² a confine con i comuni di Ariano Irpino, Flumeri e Zungoli. In antichità il comune viene menzionato ''Polcarino'', in fonti documentate al XII secolo. Nella seconda metà del Quattrocento è rasa al suolo da un terribile terremoto per poi essere ricostruita e ripopolata da una colonia di schiavi slavi, giunti per volere di Pietro del Balzo, signore del luogo. Nel 1515 il territorio si separa dalla Baronia di Vico passando sotto il controllo del marchese di Corato e successivamente alle dipendenze di Francesco Carafa, duca di Ariano. Nel 1694 un altro sisma distrusse il nucleo abitato e successivamente alla ricostruzione assunse la denominazione di Villanova a cui, nell'Ottocento, venne aggiunto ''del Battista'' per distinguerla da altri siti . La sua storia segue quella dei territori circostanti per via dell'unità all'interno della Baronia. Il comune è un centro agricolo in cui prevale la coltivazione cerealicola e dove la pastorizia sopravvive. Di notevole importanza è mantenuta la tradizione della tirata del giglio, un obelisco di paglia di 28 e dello stesso carattere di interesse rurale è il museo multimediale della transumanza, dove è custodito un patrimonio culturale ed antropologico di particolare rilievo che ripercorre la storia della transumanza al Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. In natura esistono due sorgenti in località Macchia di Faratro e in Contrada Fontana dei Salici. La prima sorgente citata è di tipo sulfureo-ferruginosa ed utilizzata sia come bevanda che per i bagni mentre in passato era utilizzata a scopo terapeutico tanto che ne venivano immersi gli animali; mentre la seconda sorgente citata è di acqua oligominerale. Il territorio comunale è costituito per gran parte da basse dorsali parallele che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare, sui poggi prevalgono boschi di castagno, pino e cipresso popolati da ricci, volpi ,cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; a valle invece

l’ambiente umido permette la crescita di specie vegetali igrofile come il salice, il pioppo e l’ontano napoletano.

Il comune di Zungoli è situato a 657 metri sul livello del mare e dista dalla provincia di Avellino km. il territorio occupa la superficie di circa 19 km² e confina con i comuni di Anzano di Puglia, Flumeri, Ariano Irpino, Monteleone di Puglia, San Sossio Baronia e Villanova del Battista. I primi insediamenti risalgono all’epoca romana come evidenziato dal ritrovamento di monete, lapidi ed altri oggetti; l’area in cui sorge il borgo infatti è importante per i collegamenti con la Via Appia e la Traiana e con tutto il Regio Tratturo Pescaroli- Candela, percorsi storici determinanti per lo sviluppo socio-economico. Sotto Federico II di Svevia, nel 1232, il borgo divenne ‘’Universitas’’, ossia un comune retto dal sindaco e da una cerchia ristretta di amministratori eletti. L’autonomia durò poco e con il passare delle epoche si susseguirono varie dominazioni, la più lunga dipendenza fu quella della famiglia Loffredo che ebbe il potere per trecento anni, fino all’Ottocento. Luoghi di interesse del comune sono per esempio il Castello dei Susanna, nato con l’intento di difendere l’area dalle incursioni bizantine e divenuto dimora di marchesi; o anche le grotte bizantine sviluppate su più livelli che nel tempo hanno assunto la funzione di locali per la stagionatura dei formaggi. Il territorio di Zungoli si colloca all’interno dell’Appennino Sannita, il nucleo antico è arroccato intorno al castello medievale e col tempo si è aggiunta la zona moderna. Il paesaggio è vario e prevalgono le linee regolari e i colori dei seminativi semplici e arborati. In aggiunta ci sono zone boschive di castagneti, querce, roverelle ed olmi, popolati da animali selvatici quali il tasso, il picchio verde, il picchio rosso maggiore.

5. PERCHE’ UN CONCORSO DI IDEE.

Il presente documento intende promuovere una visione strategica e integrata per la valorizzazione del territorio che si sviluppa lungo il torrente Fiumarella, percorrendo gli undici comuni del Parco della Baronia. Attraverso l’attivazione di un concorso di idee inteso come strumento privilegiato di confronto, innovazione e partecipazione, si intende rispondere alla volontà di raccogliere proposte progettuali diversificate e di alta qualità che si adattino alle esigenze del luogo, plasmandole alle differenze riscontrate presso le diverse zone territoriali. L’obbiettivo è quello di individuare soluzioni che sappiano coniugare tutela e fruizione, rafforzando l’identità del parco e incentrando forme sostenibili di utilizzo del territorio. In tale prospettiva, la promozione del parco lungo il torrente Fiumarella dovrà basarsi su manovre che includano il miglioramento dell’accessibilità, la creazione di percorsi naturalistici e culturali, l’inserimento di dispositivi per la fruizione lenta e consapevole, quali aree di sosta, punti informativi e infrastrutture leggere; nonché l’organizzazione di eventi ed attività in grado di attrarre l’interesse dei visitatori e coinvolgere le comunità locali in modo da migliorare le condizioni di vita locali. Particolare attenzione sarà rivolta alla comunicazione ed alla costruzione di un’immagine innovativa del parco, capace di valorizzare le sue peculiarità, inserendolo in percorsi turistici più grandi e favorendo uno sviluppo territoriale equilibrato, sostenibile e duraturo.

Il torrente **Fiumarella** è un affluente dell'Ufita e nasce dalle pendici di Scampitella, comune situato al confine tra Campania e Puglia. Esso percorre i comuni di Anzano di Puglia (FG), Scampitella, Vallesaccarda, San Sossio Baronia, Flumeri, Villanova del Battista ed Ariano Irpino, dove sfocia nel fiume Ufita. Nasce nel versante meridionale dei monti Dauni attraversando l'Appennino campano, sorge da alcune polle acquifere ubicate nella valle di Anzano che ha un'altitudine di circa 810 metri sul livello del mare. Il corso d'acqua ha un andamento tortuoso caratterizzato da regime idrico irregolare, sfociando nel fiume Ufita a quota altimetrica di 312 metri sul livello del mare. La valle della Fiumarella è percorsa per gran parte della sua lunghezza dall'Autostrada A16, nel tratto compreso tra i caselli di Grottaminarda e Vallata, tracciando in grandi linee quello che era il percorso della via *Aurelia Aeclanensis*, diramazione della Via Appia e della Via Aemilia di fondazione romane. Nella parte iniziale il torrente è incassato tra i monti Montuccio (827 m.s.l.m) e Molara (935 m.s.l.m.) mentre a sud presenta un'ampia area pianeggiante che costituisce gran parte della valle dell'Ufita. Il torrente è attivo e negli anni sono state riscontrate esondazioni lungo il suo corso. Le esondazioni sono state alimentate dai numerosi ruscelli circostanti che scorrono dalle pendici delle colline circostanti alimentandone la portata ed esondando nelle campagne limitrofe. Nel comune di Flumeri l'esondazione del torrente Fiumarella ha interrotto il transito sulla strada comunale nell'anno 2026 impedendo il collegamento con il centro di Villanova del Battista. Lungo il corso del torrente Fiumarella si sviluppa il parco della Baronia che presenta una biodiversità differita per via della sua estesa formazione. All'interno di questa zona speciale l'albero più diffuso è il faggio che ricopre la maggior parte del territorio. È un albero che può raggiungere i 30 metri di altezza con un tronco che può superare un metro e mezzo di diametro. Il legno è duro e resistente per questo impiegato in lavori di falegnameria oltre che per la legna da ardere. C'è un'ampia diffusione del castagno e della quercia nelle sue molteplici varietà come la roverella. Si presenta con un legno duro e compatto i cui frutti, ossia le ghiande, un tempo venivano utilizzate per l'alimentazione degli animali. Importante e rigorosa è anche la crescita del pino con la sua caratteristica chioma dilatata ad ombrello. Vi sono poi l'acero, nelle diverse qualità, il frassino, l'ontano napoletano, il pioppo, il tiglio. In maniera sporadica si mostrano anche delle varietà rare come il pino loricato, il ciliegio selvatico, il melo selvatico, il lauro laurotino o il nocciolo selvatico. Sono presenti in maniera numerosa piante arbustive come l'agrifoglio, il biancospino, il sambuco, il nespolo, l'alianto, la ginestra di Spagna e numerose varietà di rose selvatiche. La flora è composta da altre piante e fiori spontanei molte delle quali rare ed esclusive al territorio. Tra quelle già più note troviamo la malva, il lampone, il rovo, l'asparago selvatico, la borragine, il dente di leone, la camomilla, il finocchietto, il ciclamino, il narciso, la viola mammola, la primula e molti altri. Nel campo micologico sono numerose le varietà di fughi e tra i più citati ci sono i porcini ''muniti'', ovuli ''viruoli'', gallinacci '' addruzzi'', le mazze di tamburo ''conocchie''. Riguardo la fauna sono state osservate venti specie di uccelli tra cui l'allodola, la colomba, il nibbio. Tra le venti specie nove utilizzano il sito per la riproduzione e lo svezzamento, tre per lo svernamento, sette come tappa in fasa di migrazione ed uno è presente tutto l'anno (il merlo). Tra i mammiferi sono state censite due tipi di pipistrelli tutto l'anno. Riguardo i rettili è presente il cervone di tipo raro; mentre per la presenza dei pesci ci sono due specie prevalenti che sono la alborella meridionale e il triotto meridionale. È molto raro trovare il gatto selvatico tra i mammiferi mentre tra gli anfibi si riporta la raganella italiana. È segnalata la presenza della

lucertola italiana, del ramarro occidentale e di specie selvatiche quali la lepre, la volpe, il cinghiale che si aggirano nelle zone del parco.
L'occasione dell'istituzione dell "*Avviso pubblico per la concessione di contributi per la promozione della qualità dell'architettura - annualità 2025 - LINEA 4/Promozione dei concorsi di idee", u*n concorso di idee accende il dibattito e costituisce occasione per ampliare e diversificare lo sguardo sulla valorizzazione paesaggistica e architettonica e sulle potenzialità inespresse di questa parte di territorio, anche in chiave economica.
Come in un sistema complesso, ogni elemento può essere risolto in sé stesso, nel rapporto con gli altri punti cardine e nella relazione con il territorio esteso. Va riconfigurata la rete, mediante un percorso eterogeneo capace di riammagliare recuperando dal passato o inventando forme nuove. La relazione tra gli elementi può essere un fatto fisico e tangibile o un rapporto percettivo, un gioco di rimandi visivi.
Ma il gioco delle relazioni può anche essere funzionale e a sua volta rafforzato dalla valorizzazione del territorio in chiave turistica. Un turismo sostenibile e responsabile, che soddisfi i bisogni del viaggiatore e contemporaneamente della popolazione ospitante, rispettoso dell'ambiente e capace di offrire opportunità di sviluppo futuro.
Strategie di intervento capaci di promuovere connessioni, accessibilità e fruibilità ed allo stesso tempo ridare dignità e riconoscibilità per soddisfare le necessità dei fruitori, siano essi i cittadini residenti che i potenziali turisti, in materia di assetto dello spazio, di migliorare la qualità e la bellezza degli insediamenti salvaguardando il paesaggio. Mancano sicuramente servizi alla popolazione residente, mancano i collegamenti per mettere in connessione in maniera sicura le varie "emergenze" presenti, in fase embrionale e poco sviluppata una visione in chiave turistica della zona che sappia esaltare in chiave paesaggistica l'intero territorio ricco di verde e di sorgenti.
Obiettivo del concorso è quello di individuare un "*intervento tipo*" sul territorio del comune di Vallesaccarda, che bandisce il concorso, e lungo il tratto di fiume di propria competenza, che possa essere facilmente replicabile lungo tutto l'asse del fiume e che miri a coinvolgere aree demaniali, percorso acquatico, elementi della flora e della fauna e soprattutto ponga attenzione alle varie emergenze che lambiscono il tracciato dai vecchi mulini ad acqua ai ri-nati cammini, quali ad esempio quello della Restanza.
Il progetto dovrà tenere conto delle forti preesistenze e dei valori simbolici che hanno permeato e connotato questa terra.
Sarà importante approcciarsi al tema dell'attraversamento dei corsi d'acqua, le soluzioni adottate o suggerite dovranno avere la capacità di richiamare flussi turistici. Naturalmente vanno preferite le sistemazioni dei percorsi adottando tecniche di ingegneria naturalistica.
La progettazione dovrà prevedere la suddivisione delle lavorazioni in stralci funzionali per una più facile candidatura a prossimi finanziamenti.

6. OBIETTIVI DEL CONCORSO

Gli obiettivi del presente concorso sono stati stabiliti in coerenza con quanto dettato dalla «L.R. 19/2019 – DD 218/2025 Avviso pubblico per la concessione di contributi per la promozione della qualità dell'architettura - annualità 2025», - LINEA 4/Promozione dei concorsi di idee.
Gli obiettivi della presente procedura possono individuarsi e riassumersi in:

1. OBIETTIVO 1 CRESCITA INTELLIGENTE SOSTENIBILE E INCLUSIVA - REPLICABILITA' DELL'INTERVENTO
   Collegamento intercomunale - Realizzazione percorsi attrezzati.

2. OBIETTIVO 2- COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE/SVILUPPO TURISTICO
   Riqualificazione e riuso aree demaniali- Realizzazione aree attrezzate e spazi di sosta.

3. OBIETTIVO 3 – CURA DELLA SALUTE E RESILIENZA ECONOMICA
   Recupero e valorizzazione percorso fluviale.

4. OBIETTIVO 4 – IMMAGINE COORDINATA DEL PARCO NELLE SUE VARIE DECLINAZIONI

La proposta dovrà articolarsi attraverso le seguenti indicazioni.

- *tessitura delle relazioni visivo – percettive storico/culturali/simboliche tra l'asta fluviale ed i punti cardine dell'ambito paesaggistico di riferimento;*
- *proposte di intervento che siano facilmente replicabili lungo l'intero percorso del fiume;*
- *attenzione alle emergenze storico – architettoniche;*
- *proposte di intervento non invasive con creazione di percorsi naturalistici pedonali di connessione e valorizzazione turistica;*
- *utilizzo di tecniche sia tradizionali che innovative, nel rispetto dei valori riconosciuti come connotativi dei luoghi;*
- *utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e soluzioni capaci di generare "attrazione" elementi "icona" per il territorio;*
- *connessione con i luoghi a matrice storica del territorio;*
- *architettura del paesaggio – dinamismo sociale – integrazione e scambio culturale – nuove scenografie capaci di migliorare la nostra esistenza grazie alla bellezza e all'armonia.*